

IL SOVRAINDEBITAMENTO, UNA SFIDA COMUNITARIA E PASTORALE



Quaderni Caritas Roma
N. 4/2024

Direttore editoriale
Giustino Trincia

Coordinamento redazionale
a cura dell'Area studi
e comunicazione
della Caritas di Roma

Redazione
Beatrice Bruno, Liliana Ciccarelli,
Alberto Colaiacomo, Maurizio Fiasco,
Anna Moccia, Elconora Schirno,
Fabio Vando

Impaginazione e stampa
Mastergrafica S.r.l.

c/c bancario o altro per donazioni

Bonifico con IBAN
Banco Posta:
IT 50 F 07601 03200
001021945793
Conto corrente postale:
001021945793
intestati a
Caritas Roma ETS
Via Casilina Vecchia, 19
00182 Roma

Contatti
Piazza San Giovanni in Laterano, 6
00184 Roma
Tel. 06.69.886.424/425
ufficio.stampa@caritasroma.it

Chiuso in redazione
il 28/11/2024

Stampato su carta ecologica
100% riciclata

INDICE

■ IL SOVRAINDEBITAMENTO, UNA SFIDA COMUNITARIA E PASTORALE	3
■ IL RICHIAMO A UNA LIBERTÀ CONDIVISA	6
■ APPROFONDIMENTO Il sovraindebitamento	9
■ DIFENDERE IL DIRITTO ALLA PROGETTUALITÀ DELLA PERSONA	12
■ BUY NOW, PAY LATER, IL RISCHIO SOTTOVALUTATO	15
■ LA SALUS POPULI ROMANI	17
■ IL NALC	20
■ APPROFONDIMENTO Bilancio familiare	9
■ LE PROPOSTE	25

QUADERNI CARITAS ROMA

"Sguardi" è la collana di Quaderni promossa dalla Caritas di Roma a servizio delle comunità parrocchiali per promuovere una visione della città con gli occhi e dal punto di vista dei poveri, delle persone più fragili. È questo infatti il punto di osservazione più vicino non solo alla realtà di tutti i giorni ma anche alla possibilità di trovare soluzioni in sintonia con il bene comune, con l'interesse generale. La collana si pone in linea con il Manuale operativo dei diritti che la Caritas diocesana di Roma pubblica e aggiorna costantemente sul proprio sito dal 2020.

I Quaderni "Sguardi" si propongono come uno strumento di animazione per le comunità parrocchiali, agile e di facile comprensione, in grado di far conoscere in modo più approfondito, senza cadere nel tecnicismo, quei fenomeni che alle Parrocchie romane spesso arrivano come richieste di sostegno al proprio Centro di Ascolto o agli altri animatori della carità presenti sul posto.

IL SOVRAINDEBITAMENTO, UNA SFIDA COMUNITARIA E PASTORALE

di *Giustino Trincia*
direttore della Caritas diocesana di Roma

Negli ultimi anni, il fenomeno del sovraindebitamento è cresciuto a dismisura, diventando una piaga che colpisce sempre più famiglie, incluse quelle che fanno parte delle nostre comunità ecclesiali. Questo problema, che spesso nasce da una serie di circostanze difficili come la perdita del lavoro, spese impreviste o l'impatto di crisi globali, non si limita a mettere a rischio la stabilità economica delle persone, ma incide profondamente sulla loro dignità e sul senso di appartenenza sociale. Il sovraindebitamento non è solo una questione numerica di bilanci familiari in rosso, ma una ferita dell'anima che rende invisibili, isolati e vulnerabili molti uomini e donne, spesso con figli e famiglie alle spalle, che si trovano intrappolati in un circolo vizioso dal quale sembra impossibile uscire.

Viviamo in un contesto segnato da grandi incertezze economiche e sociali. La pandemia, il conflitto in Ucraina e la crisi inflazionistica hanno avuto conseguenze devastanti, aggravando una situazione già fragile in città come Roma, dove il divario tra i pochi privilegiati e i molti che vivono in situazioni precarie si è fatto sempre più evidente. Le famiglie, strette tra il crescente costo della vita, mutui insostenibili e l'aumento delle spese quotidiane, sono spesso costrette a cercare soluzioni rapide e rischiose. La cultura del consumismo spinto, che incoraggia spese ben oltre le reali capacità economiche, unita alla facilità con cui si accede al credito, ha creato un terreno fertile per situazioni di sovraindebitamento, e in alcuni casi per il ricorso al credito illegale, con tutte le drammatiche conseguenze che questo comporta. Non ultimo, anche il proliferare della piaga dell'azzardo patologico, un'industria che attraverso il gioco induce a consumare e rendere dipendenti: basti pensare che solo nei primi sei mesi del 2024, a Roma, sono stati "giocati e scommessi" oltre 4 miliardi e 200 milioni di euro.

Di fronte a questa realtà, la nostra comunità ecclesiale non può restare indifferente. La Chiesa, con la sua vocazione all'ascolto e alla prossimità, è chiamata ad essere un punto di riferimento, un luogo dove coloro che soffrono possano trovare non solo aiuto materiale, ma anche conforto, speranza e orientamento. Come ci ricorda Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli Tutti*, siamo invitati a fare nostra la fragilità dell'altro, a non lasciare che le persone sprofondino nella disperazione e a costruire insieme una società che non escluda, ma accolga.

Un esempio luminoso di questo impegno è rappresentato dalla Fondazione Salus Populi Romani, che da quasi trent'anni lavora per offrire ascolto, compassione e servizio a chi vive situazioni di grave difficoltà economica. Questa realtà, nata su ispirazione di don Luigi Di Liegro, rappresenta una risposta concreta e radicata al fenomeno del sovraindebitamento, unendo alla professionalità tecnica e legale un approccio umano che restituisce dignità e speranza a chi si rivolge a essa. Le attività della Fondazione non si limitano a risolvere problemi contingenti: esse mirano a promuovere una cultura

della sobrietà e della solidarietà, a educare le famiglie a un uso responsabile del denaro e a costruire percorsi di rinascita che siano sostenibili nel tempo.

Altra esperienza della nostra Diocesi di Roma è quella del Nucleo Assistenza Legale della Caritas diocesana (Nalc): un servizio che rivolge la sua attenzione verso coloro che, trovandosi in uno stato di disagio socio-economico, necessitano di essere assistiti da un legale e non hanno la possibilità per provvedere. Molti di coloro che ricorrono ai servizi del Nalc sono persone sovraindebitate. Per dare una risposta concreta a questi casi la Caritas si avvale della collaborazione di un gruppo di avvocati professionisti i quali mettono gratuitamente la propria disponibilità ed esperienza professionale a disposizione dei bisognosi.

Il NALC, oltre a provvedere all'assegnazione di un legale quando se ne riscontri la necessità, fornisce – in sede di colloquio – anche consulenze e consigli, se le situazioni presentano possibilità di soluzione senza ricorrere alla Magistratura.

Come comunità ecclesiale, dobbiamo però fare di più. Innanzitutto, è necessario promuovere nelle parrocchie una maggiore sensibilizzazione sul tema del sovraindebitamento. Le famiglie hanno bisogno di essere accompagnate in percorsi di educazione finanziaria che le aiutino a comprendere i meccanismi del credito e a evitare trappole pericolose. Questo può avvenire attraverso incontri formativi, testimonianze e momenti di confronto, coinvolgendo esperti e operatori del settore, ma anche valorizzando le esperienze di chi è riuscito a uscire da situazioni di crisi grazie all'aiuto ricevuto. La formazione non è solo un atto pratico, ma un gesto di amore che dimostra come la Chiesa si prenda cura delle persone in modo integrale, considerando le loro dimensioni spirituali, morali ed economiche.

Il NALC, oltre a provvedere all'assegnazione di un legale quando se ne riscontri la necessità, fornisce – in sede di colloquio – anche consulenze e consigli, se le situazioni presentano possibilità di soluzione senza ricorrere alla Magistratura.

Un altro aspetto fondamentale è quello dell'accompagnamento personale. Spesso, chi vive una crisi finanziaria si sente giudicato, abbandonato e incapace di chiedere aiuto. È qui che il ruolo dei parroci, dei Centri di Ascolto e dei volontari diventa cruciale. È necessario costruire relazioni basate sulla fiducia, dove ogni persona possa sentirsi accolta senza pregiudizi, ascoltata nelle proprie difficoltà e accompagnata con discrezione verso soluzioni praticabili. Questo richiede una formazione specifica per chi opera nel campo dell'ascolto e del sostegno, ma soprattutto un impegno costante a vivere il Vangelo dell'amore e della prossimità.

Oltre a ciò, è indispensabile intensificare gli sforzi per prevenire e contrastare il fenomeno dell'usura, che rappresenta uno degli aspetti più drammatici del sovraindebitamento. Troppo spesso, infatti, le famiglie in difficoltà finiscono nelle mani di usurai per far fronte a spese urgenti o imprevisti, aggravando una situazione già critica. La Chiesa, attraverso le sue istituzioni e in collaborazione con enti pubblici e privati, deve continuare a offrire alternative concrete, come i fondi di garanzia e i prestiti sociali, che permettano alle persone di accedere a forme di credito legale e sostenibile.

Ma non possiamo fermarci qui. Dobbiamo promuovere una cultura diversa, che metta al centro i valori della solidarietà, della sobrietà e del bene comune. Come cristiani, siamo chiamati a testimoniare con le nostre scelte quotidiane uno stile di vita che non sia schiavo del consumismo e delle apparenze, ma che valorizzi la condivisione, la giustizia e la responsabilità. È una sfida che riguarda tutti, perché il modo in cui usiamo le nostre risorse economiche riflette il tipo di società che vogliamo costruire.

Il sovraindebitamento, con tutto il dolore che porta con sé, può essere trasformato in un'occasione di crescita e di rinascita, se affrontato con il giusto spirito e con il sostegno di una comunità che non si limita ad assistere, ma che sa farsi carico delle fragilità dell'altro. In questo senso, il lavoro della Fondazione Salus Populi Romani e delle comunità parrocchiali rappresenta un segno concreto della fede nella Risurrezione. Ripartire si può, ma richiede l'impegno di tutti: operatori, volontari, sacerdoti, istituzioni e laici, uniti dalla speranza che il Vangelo porta.

È con questo spirito che vogliamo continuare il nostro cammino, certi che solo una comunità coesa e solidale può rispondere alle sfide del nostro tempo. A tutti coloro che operano nel silenzio e nella dedizione per alleviare le sofferenze di chi è in difficoltà va il nostro più sincero ringraziamento. Solo insieme possiamo costruire una società più giusta, dove nessuno venga lasciato indietro e dove ogni persona possa riscoprire la gioia di una vita degna e piena.

IL RICHIAMO A UNA LIBERTÀ CONDIVISA

Don Paolo Salvini

Vicedirettore della Caritas diocesana di Roma

Il Giubileo biblico

Il testo della Bibbia che parla più ampiamente del giubileo si trova nel capitolo 25 del libro del Levitico. La prima parte del capitolo comanda l'astensione dal lavoro della terra ogni sette anni.

"Il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non potrai la tua vigna. ... Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si trova presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra servirà di nutrimento quanto essa produrrà" (Lv 25,4-7).

Ogni sette anni il popolo di Dio è chiamato a dare onore a Lui. Interrompendo per un anno intero il lavoro agricolo, riscopre che il cibo è un dono gratuito della terra e di Dio, a cui essa appartiene. Questa benedizione non è solo per gli israeliti, ricchi o poveri, ma sovrabbonda beneficiando anche lo straniero e perfino gli animali.

Il resto del capitolo 25 del Levitico è dedicato all'anno del giubileo. Ogni sette settimane di anni c'è un anno ancora più espressivo del desiderio di Dio per il suo popolo. *"Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia"* (Lv 25,10). *"Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti"* (Lv 25,23). *"Se il tuo fratello cade in miseria e vende una parte della sua proprietà, ... al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio"* (Lv 25,25-28). *"Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un ospite. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Essi sono infatti miei servi, che io ho fatto uscire dalla terra di Egitto; non devono essere venduti come si vendono gli schiavi"* (Lv 25,39-42).

Dio ha fatto uscire il suo popolo dalla condizione servile, per farlo entrare in una condizione di libertà. La terra ne è segno. Essa è affidata alla cura e alla coltivazione degli esseri umani, ma i suoi frutti rimangono in fondo un dono. Il lavoro umano è importante, ma gli umani sono chiamati a rimanere liberi di riposare dal lavoro, ogni sette giorni, ogni sette anni, ogni sette settimane di anni.

La terra è distribuita da Dio a tutte le famiglie del suo popolo, ma rimane sua. Tutti sono ospiti di Dio. Nessuno ne diventa veramente proprietario, perché essa rimanga un dono per tutti e tutti abbiano la possibilità di vivere dignitosamente. Amministratori di un dono, secondo le intenzioni del donatore. La terra e i beni sono dati come mezzo di vita e di condivisione.

Ora questa verità che Dio ha iscritto negli esseri umani e nella creazione, può eclissarsi nella storia. Ma non ci possiamo rassegnare a questo decadimento. Possiamo e dobbiamo tornare a quella verità. L'anno sabbatico e quello giubilare sono un tornare, un rientrare nella condizione migliore, che Dio ha voluto per il suo popolo, e attraverso questo per l'umanità intera. Sì, perché man mano che Dio cammina con il suo popolo, diventa sempre più chiaro, che Dio lo ha scelto come anticipazione, segno, laboratorio, perché la sua vita, la vita in pienezza, diventi dono e responsabilità per l'intera famiglia umana.

Gesù compie il giubileo

Secondo il racconto dell'evangelista Luca, Gesù, dopo il battesimo ricevuto da Giovanni al Giordano e il tempo passato nel deserto, torna nella sua comunità a Nazareth e annuncia che la profezia di Isaia di un anno gradito al Signore si è riempita di significato. Animato dallo Spirito di Dio, è mandato alle persone poverissime, prigioniere, cieche, "in frantumi", perché siano sollevate dal peso che le grava, restituite alla condizione di figlie del Padre.

Gesù non ha un'attenzione prevalente alla dimensione economica della soggezione umana. Va alla radice dell'esclusione e quindi della liberazione. Manifesta nel modo in cui agisce e parla il volto paterno e materno di Dio, alla ricerca appassionata di ciascuna figlia e figlio. Comincia da quanti sono messi al margine o esclusi dalla comunità, perché considerati indegni, e incontro dopo incontro, raggiunge tutti per offrire la gioia di scoprirsi figli di Dio, amati senza misura.

L'attenzione di Gesù abbraccia tutte le dimensioni della vita. La dimensione economica, pur non prevalente, non è davvero assente dal Vangelo. L'anno giubilare, che Gesù apre e che non si chiude più, è anche l'anno in cui i ricchi sono rimandati a mani vuote. Toccati come Zaccheo dall'attenzione particolarissima che ricevono, tornano anch'essi a far parte di un popolo e a condividere i loro beni con chi ne ha necessità.

L'attenzione di Gesù abbraccia tutte le dimensioni della vita.

Il Giubileo della Speranza

La bolla di indizione del giubileo che sta per iniziare, *Spes non confundit*, è centrata sulla speranza che viene da Dio. Essa ci consente di cogliere il bene e i desideri di bene già presenti nel mondo e di fare la nostra parte perché questi si concretizzino in segni di speranza. Papa Francesco offre molte vie di impegno. Tra queste rivolge un invito accorato alle Nazioni più benestanti, "perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di paesi che mai potrebbero ripagarli ... Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegnamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolvibili, saziamo gli affamati" (*Spes non confundit* 16).

Il giubileo e la remissione dei debiti

Qual è la sollecitazione che ci arriva dal giubileo biblico e dalla riattualizzazione ecclesiale a proposito della remissione dei debiti?

È quella di porre attenzione alla tensione che c'è tra la condizione di oppressione di molte persone e di interi popoli e il valore che Dio attribuisce ad ogni essere umano e all'intera comunità. Egli con pazienza ci sta richiamando ad una libertà condivisa. Ci sollecita a mettere mano ad un sistema economico che mortifica la dignità degli esseri umani. Ci chiama a porre rimedio senza indugio alle concrete situazioni di oppressione causate da un indebitamento che ricadono sotto la nostra diretta responsabilità. Il giubileo è un appuntamento in cui prendere coscienza che ci siamo allontanati dalla strada che conduce alla vita autentica e decidere di volgerci nella giusta direzione con un cambiamento concreto.

SOVRAINDEBITAMENTO

COSA SI INTENDE PER SOVRAINDEBITAMENTO?

Il sovraindebitamento è la condizione di crisi o di insolvenza del debitore che non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni anche considerando le disponibilità economiche dei successivi dodici mesi. Questa situazione può riguardare privati, aziende, ma anche famiglie e singoli consumatori. La definizione normativa si trova nella legge n. 3 del 2012 "Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché, di composizione delle crisi da sovraindebitamento".

Da luglio 2022 è entrato in vigore il nuovo Codice della Crisi di Impresa (Decreto Legislativo 12 gennaio 2019, n. 14) che rappresenta ora il **Testo Unico** delle situazioni di crisi e insolvenza del debitore, "*sia esso consumatore o professionista, ovvero imprenditore che eserciti, anche non a fini di lucro, un'attività commerciale, artigianale o agricola, operando quale persona fisica, persona giuridica o altro ente collettivo, gruppo di imprese o società pubblica, con esclusione dello Stato e degli enti pubblici*" (art. 1, comma 1).

La **Legge sul sovraindebitamento** (Legge 3/2012) e la **Legge fallimentare** (regio decreto n. 267 del 1942) ora sono sostituite quindi dal nuovo Codice che risponde alla finalità di semplificare e coordinare le diverse procedure a disposizione dei cittadini, famiglie e imprese per la gestione di crisi e insolvenze.

Il Codice quindi attua una vera e propria riforma delle diverse procedure concorsuali che, seppure semplificate e armonizzate, mantengono una loro complessità procedurale per la quale è necessario valutare attentamente il supporto di professionisti qualificati che possano assistere l'interessato nell'intraprendere i corretti percorsi in via stragiudiziale e presso gli Organismi di Composizione della Crisi. Ricordiamo a tal proposito che il Ministero della Giustizia gestisce il **Registro degli Organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento** consultabile all'indirizzo <https://crisisovraindebitamento.giustizia.it/registro.aspx>.

ESDEBITAZIONE DEL DEBITORE INCAPIENTE

Si tratta della possibilità della liberazione dai debiti da parte del debitore incapiente pur in assenza di un piano di ristrutturazione del debito¹.

Il debitore presenta, mediante l'Organismo di Composizione della Crisi, la domanda al giudice competente. Il Giudice, valutata la meritevolezza del debitore - assenza di atti in frode, la mancanza di dolo o colpa grave nella formazione dell'indebitamento - e l'assenza di beni e utilità per ripianare i debiti, concede con decreto l'*esdebitazione*, la liberazione cioè dal debito senza alcun pagamento verso i creditori, ferma restando la possibilità per i creditori di proporre opposizione.

¹ Misura prevista dall'art 14-quaterdecies e successivamente da D.L. 28 ottobre 2020 n. 137, convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020 n. 176 (cd. Decreto Ristori) che ha di fatto anticipato l'entrata in vigore di questo istituto rispetto al Codice della Crisi entrato in vigore dal luglio 2022 di cui è parte integrante

Tale importante vantaggio è da considerarsi come una misura eccezionale una tantum, si può infatti beneficiare di tale misura una sola volta nella vita. Il debitore è obbligato al pagamento del debito nella misura del 10% soltanto se nell'arco dei quattro anni dal decreto del Giudice sopravvengono utilità rilevanti per soddisfare almeno in parte i creditori.

A CHI RIVOLGERSI IN CASO DI DIFFICOLTÀ E COME PREVENIRE IL RISCHIO DI SOVRAINDEBITAMENTO E USURA

È importante non sottovalutare i segnali del rischio sovraindebitamento e rivolgersi a soggetti accreditati per l'ascolto, orientamento e intervento se necessario.

Tra questi si segnala la **Fondazione Salus Populi Romani**, istituita nel 1995 dalla Diocesi di Roma con l'intento di offrire gratuitamente, all'intero territorio della Regione Lazio, un servizio di orientamento, consulenza e aiuto ai soggetti vulnerabili che non possono accedere a forme di finanziamento bancario. Agisce in tal senso al fine di prevenire il sovraindebitamento e contrastare l'esclusione finanziaria e sociale ed il ricorso all'usura.

Per potersi avvalere dei servizi della Fondazione le persone devono essere residenti o domiciliate nella Regione Lazio.

La persona interessata può contattare la Segreteria della Fondazione ai suoi riferimenti: telefonici o di posta elettronica (info@antiusuraroma.it) o attraverso il sito www.antiusuraroma.it.

Dopo un primo orientamento telefonico viene fissato con i richiedenti un appuntamento per un colloquio di approfondimento che si svolge di norma con una coppia di volontari della Fondazione.

CONSIGLI UTILI²

NON VERGOGNARTI DI UNA SITUAZIONE DI MOMENTANEA DIFFICOLTÀ ECONOMICA.

La fragilità di un momento non deve portarti a compromettere la stabilità del tuo lavoro e dei tuoi affetti. Non sentirti giudicato nel chiedere aiuto a servizi ed enti qualificati e alla tua parrocchia. Esistono strumenti validi per aiutarti, non cedere alla tentazione di cercare vie di fuga illegali.

L'AZZARDO NON È UN GIOCO.

Non sprecare il tuo denaro in scommesse, giochi on line, lotterie varie. La soluzione ai problemi non viene da lì. Non permettere a meccanismi subdoli

² Estratto da https://www.antiusuraroma.it/wp-content/uploads/2024/02/SPR_REPORT_2024.pdf

di rubare il tuo tempo, il tuo danaro, le tue risorse mentali ed emotive. L'azzerato vissuto nella solitudine è imbattibile! Si può prevenire e contrastare la dipendenza solo riconoscendo che si ha un problema e chiedendo aiuto.

NON IMPROVVISARTI INVESTITORE FINANZIARIO.

Se hai intenzione di investire una somma di denaro considera che nessun investimento è a costo zero. Verifica bene, con la consulenza di personale qualificato di tua fiducia, i rischi e le opportunità di uno strumento finanziario in base alla tua effettiva situazione economica e ai tuoi bisogni.

CERCA SEMPRE DI MANTENERE UN TENORE DI VITA EQUILIBRATO RISPETTO AL TUO REDDITO.

La sobrietà ti aiuta a dare il giusto peso ad ogni cosa ed a comprendere i bisogni dei fratelli. Non perdere il contatto con la realtà e impara a gestire nel quotidiano le tue spese. La Fondazione Salus Populi Romani ha elaborato, in collaborazione con Caritas Roma, lo strumento del *Bilancio Familiare* (vedi scheda) che potrà esserti di aiuto per tenere sotto controllo le spese e capire per quali ragioni spendi e dove è necessario prestare maggiore attenzione.

NON PERDERE TEMPO E NON ANDARE NEL PANICO.

Se ti rendi conto di non riuscire a gestire diverse situazioni debitorie aperte, non ricorrere di impulso ad una nuova richiesta di finanziamento, non accettare prestiti da persone estranee seppure "insospettabili". Se ricevi notifiche di atti esecutivi, cartelle esattoriali, multe, non metterle in un cassetto ma riordina le idee, raccogli la documentazione e contatta senza indugio la Fondazione. Capirai meglio cosa fare e qual è la situazione più urgente da fronteggiare.

IMPARA A LEGGERE GLI "EVENTI SENTINELLA" DEL SOVRAINDEBITAMENTO.

Il sovraindebitamento può derivare da un imprevisto dovuto a problemi di lavoro, familiari, di salute, da contenziosi giudiziari che paralizzano il patrimonio disponibile o che drenano risorse economiche. Il sovraindebitamento può dare segnali semplici quali la difficoltà a pagare le bollette o l'affitto. Non sottovalutare nessuno di questi segnali.

DIFENDERE IL DIRITTO ALLA PROGETTUALITÀ DELLA PERSONA

di Maurizio Fiasco

Consigliere della Fondazione "Salus Populi Romani"

Cancellata dall'attenzione di Governo e Parlamento, la condizione di almeno due milioni di famiglie schiacciate dai *debiti senza ritorno* è però un dato di fatto della crisi sociale ed economica, nell'Italia del dopo pandemia da Covid-19 e ancora immersa nelle acque agitate a causa delle guerre in Ucraina e in Palestina.

Sono almeno diciotto anni, infatti, che la questione del sovraindebitamento pesa come un'ipoteca sullo sviluppo della società italiana, cumulandosi da un lato con la dilatazione della povertà tanto assoluta quanto relativa e, dall'altro lato, con la caduta di valore dei redditi di sussistenza dei ceti popolari.

Ma come viene proposto, sia pur in formato ridotto, questo problema alla pubblica opinione? Con due narrazioni parallele: in termini di una pedagogia illuministica, quella della "educazione finanziaria", e quella di enfattizzazione delle possibilità legali di uscire, poiché esisterebbe una procedura di esdebitamento o di salvataggio dai suicidi.

Sulle opportunità offerte dall'una e dall'altra narrazione è però utile un'essenziale disamina. In breve, con l'educazione finanziaria si promuove l'apprendimento di abilità e tecniche per evitare i rischi correlati all'uso "inesperto" del reddito. Per tal fine si illustrano e si insegnano gli impieghi e le scelte razionali che pongano al riparo dal procedere al buio, come accade quando si avanza privi di qualsiasi mappa dei rischi e perciò si corre il pericolo di finire in fallimento. Insomma, agendo con meeting, spot e anche pièce teatrali le iniziative dell'educazione finanziaria confidano che le regole auree dell'homo oeconomicus siano sempre più conosciute e seguite.

Se la pedagogia spera di ottenere risultati, tuttavia a medio e lungo termine, nell'immediato per i sovraindebitati vi è il ricorso alla legge n. 3 del 2012, che poi è stata modificata nel 2019 da un decreto legislativo che ha varato il Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza, entrato in vigore nel 2022. Fermiamoci su questa possibilità, per vedere se e quanto sia reale.

Il primo aspetto che salta agli occhi è come la quantità di proposte "tecniche" dei professionisti che raccolgono le carte per uscire dal fallimento per debiti delle famiglie, ovvero delle persone fisiche, sia un multiplo dei casi che *effettivamente giungono a una conclusione* nella procedura prevista dalla legge. In pratica, la platea di avvocati, commercialisti, studi associati, agenzie e società costituite ad hoc, tutti impegnati all'insegna del "salva suicidi", è molto più estesa della "popolazione" che trae effettivo vantaggio dopo che ha presentato istanze per una delle vie d'uscita dai debiti insostenibili. Ce lo dice l'ultimo monitoraggio ufficiale del ministero della Giustizia, a consuntivo dell'anno 2022.¹ Vediamone le informazioni principali.

¹ Ministero della Giustizia, DG STAT, *Monitoraggio statistico degli organismi di composizione della crisi da sovrain-*

Nell'anno considerato, agli Organismi di Composizione delle Crisi da Sovraindebitamento (OCC) vi era uno stock (pendenze più sopravvenienze nel 2022) di 9.442 istanze. In media 27,3 per ognuno dei 364 OCC attivi nel paese. Dividiamo per 12 mesi (o per 11, al netto delle ferie) e si tratta dunque di meno di 3, nemmeno uno a settimana. Vediamo gli esiti, sempre dai dati ufficiali, e insieme ripercorriamo i tipi di soluzione.

In primo luogo, per quelli che la normativa indica come Concordati minori, più della metà delle istanze (circa il 50-55 per cento) si concludono con la rinuncia del debitore o la chiusura d'ufficio. Uno su tre (34 per cento) dei concordati e quasi altrettanti (33) delle ristrutturazioni semplici terminano con una sentenza di omologa. In numeri assoluti: 339 omologazioni, 160 dinieghi e 499 rinunce o chiusure d'ufficio.

Non va meglio per le ristrutturazioni complesse dei debiti del consumatore: a fronte di 1.187 rinunce o chiusure d'ufficio, si sono avute 713 omologazioni (reale affrancamento dalla situazione insostenibile) e 259 dinieghi. Confrontiamo più avanti il peso statistico di questo poco più di un migliaio di "stock" di positive conclusioni con l'enorme platea delle famiglie in condizione tecnica di fallimento (stimabile dopo il 2022 in oltre due milioni di casi) ma già il numero irrisorio è scioccante: tre esiti che liberano dalla sofferenza per ogni OCC.

I dati salgono per le definizioni *a minor danno possibile*, ma pur sempre enorme: la liquidazione controllata, il 61 per cento si conclude con una sentenza di ammissione, mentre il 33 viene archiviato per rinuncia o chiusura d'ufficio. Sempre andando alle cifre assolute: a 1.661 ammissioni (61 per cento) fanno da contraltare 910 rinunce o chiusure d'ufficio (una istanza su tre) e 166 dichiarazioni di inammissibilità (6%).

Andiamo a un grossolano consuntivo: *2.730 esiti che comunque alleviamo la sofferenza delle famiglie, dalla soluzione ottimale (concordato o ristrutturazione) a quella obbligatoria (liquidazione)*. Spingiamoci a un calcolo "spannometrico": per oltre novemila istanze vi è un costo globale di procedura (compresi gli onorari) di circa 45-50 milioni di euro. Con quali benefici? Questa informazione il ministero della Giustizia non l'ha accertata, ma esiste un buon elaborato per il solo tribunale di Milano, che permette di giungere a conclusioni attendibili.²

Nelle varie sedi del capoluogo lombardo, stavolta nell'anno intero 2023, sono sopravvenute 273 istanze in dodici mesi. La stragrande maggioranza sono approdate alla liquidazione controllata (209, pari al 75 per cento). Alle 69 istanze accettate o per concordato minore o per ristrutturazione del debito, fanno da pendant 13 respinte.

Scavando, inoltre, ed elaborando le informazioni contenute nel citato *Report annuale 2024 OCC lombardo*, quantunque non emergono direttamente i valori assoluti specifici in termini di debito iniziale e somma complessiva trattata per ciascuna procedura, tuttavia, i dati totali riferiti indicano che, nel 2023 l'organismo ha gestito complessivamente 24,3 milioni di euro di debiti. Il recupero per i creditori si è attestato a circa il 20 per cento, con una somma di 5,26 milioni di euro effettivamente rientrata ai creditori. Questo OCC è stato particolarmente efficiente, ma nel resto d'Italia come sono andate le procedure? Il calcolo economico tra costi e benefici a quali risultati approda? Ci sembra la premessa di una effettiva "operazione verità", per giungere a conclusioni sensate.

debitamento, relativo all'anno intero 2022.

² Camera Arbitrale di Milano, Report Annuale OCC - 2024 sull'anno 2023.

Fin qui stock e sopravvenienze di istanze, con diversi esiti. *Ma in quanti giorni si è arrivati a definire le situazioni? Ecco, in sintesi, cosa accade.* Sulla base del *Monitoraggio statistico OCC 2022* del ministero, i tempi medi di gestione per il concordato minore e la ristrutturazione dei debiti del consumatore si aggirano intorno a 545-554 giorni. Non è fornito un dato specifico per la liquidazione controllata. Il suo processo sembra generalmente più diretto, presumibilmente con tempi di conclusione più brevi. Il report lombardo non specifica i tempi medi di gestione per ogni singola procedura nel 2023, ma segnala un aumento del numero di istanze che potrebbe aver influito sui tempi di elaborazione.

L'iter, dunque, prende un tempo talmente lungo, che la conclusione è drastica. Un flop, peraltro annunciato e (sospettiamo) voluto. Sono numeri impietosi, ed è inutile girarci intorno. Ed è doveroso affermarlo senza mezzi termini, anche per dare un alt a uno dei ricorrenti "business derivati" sulle fragilità e sulle povertà. Ovvero su quell'alimentare illusioni in cambio di sottoscrizione di affidamenti costosi. Giacché la procedura è comunque un peso in più per la persona indebitata, anche se non mancano professionisti – ci riferiamo per esempio a quelli convenzionati con alcune Fondazioni antiusura – che si sforzano di ridurli al minimo. Le stesse Fondazioni si accollano gran parte delle spese, in spirito di solidarietà concreta.

Cosa fare per andare oltre la mera pedagogia e per smettere di insistere sulle "risolutive" procedure tecnico-legali di esdebitazione? La prima operazione necessaria è ammettere che l'indebitamento ha assunto una dimensione patologica di massa, che colpisce famiglie e individui, sottraendo autonomia e dignità. Andando alle radici di questa crisi e alle sue conseguenze sociali, psicologiche ed economiche, si osserva che a rischio, oltre alla condizione della popolazione direttamente implicata, vi è la coesione sociale. Ne deriva il diffondersi di sbocchi irrazionali alle tensioni intrafamiliari, che la cronaca riporta perfino nelle manifestazioni estreme.

Se non si comprende come l'indebitamento insostenibile uccida quella progettualità che nasce con la famiglia – e si proietta sull'intero scenario sociale ed economico – si continua a insistere su un errore di inquadramento. Si verifica un bias epistemologico ricorrente, ovvero "definire il problema partendo dalla soluzione che è stata concepita". Un'inversione dallo sbocco capitale: "è la soluzione che mostra il problema". Se non ne derivano i risultati sperati, la "colpa" è in gran parte di chi versa in difficoltà. Quante volte la Caritas ha dovuto contrastare il senso comune (per non dire dell'impostura politica) che propone la povertà come colpa?

Alla base della inversione logica – che permette di presentare come colpa la sofferenza delle persone – vi è il secolare ripetersi di "retoriche dell'intransigenza"³. E così ricorrono le tre micidiali figure retoriche contro la solidarietà, ovvero che le misure di welfare sono caratterizzate dall'effetto perverso ('perversity'), dall'irrelevanza ('futility') nei problemi da fronteggiare. E poi comportano la messa a repentaglio ('jeopardy') dell'interesse pubblico. Per questo conviene aprire gli occhi e demistificare pseudo scorciatoie "tecniche".

³ A. O. Hirschman, *Retoriche dell'intransigenza*, ed.it., Bologna, Il Mulino, rist. 2017.

Quel che va difeso è il diritto della persona alla progettualità che nasce con il formarsi della famiglia. L'indebitamento familiare in Italia è spesso associato a una "riorganizzazione cognitiva" in cui il denaro diventa il fulcro delle decisioni e delle priorità, influenzando le scelte non solo sul piano economico ma anche su quello relazionale. Questo "ordinatore" dei cicli di vita si riflette nella necessità di bilanciare le risorse limitate con i bisogni della famiglia e le ambizioni individuali, generando un complesso equilibrio tra benessere collettivo e aspettative dei singoli.

Quel che va difeso è il diritto della persona alla progettualità che nasce con il formarsi della famiglia.

L'abitazione come risorsa e fonte di incertezze. Se si ammette tale dimensione esistenziale e relazionale dei debiti per il baricentro della famiglia, si comprende subito che la "priorità uno" è la questione abitativa. In Italia, la proprietà immobiliare ha storicamente rappresentato un valore di sicurezza, ma la crisi dei mutui a tasso variabile ha trasformato questa sicurezza in fonte di angoscia. L'aumento dei tassi ha portato molte famiglie sull'orlo del fallimento, con il rischio di perdere la casa per insolvenza. Gran parte di esse (a cominciare da quelle più giovani) hanno sottoscritto mutui a tasso variabile su consiglio delle banche, ritrovandosi, con l'andamento dei tassi, a dover scegliere tra il pagamento del mutuo e i bisogni essenziali.

La *Seisachtheia* moderna (letteralmente "scioglimento dai vincoli"): ripensare il concetto di debito.

Ma è interesse generale per la prospettiva di "ripresa e resilienza" prevedere una generale e ben diretta cancellazione dei debiti per le famiglie e per una selezione di imprese. In altri termini – come già negli USA degli anni Trenta – è necessario pervenire a una "Seisachtheia" moderna, una cancellazione del debito che permetta alle famiglie di ripartire senza l'insostenibile peso delle obbligazioni. Bloccare il crescente business sulle insolvenze (600 mila famiglie hanno subito la vendita all'asta della casa in cinque anni) e procedere con coraggio a una universale politica di ristrutturazione dei debiti per le persone incolpevoli. È interesse della Repubblica – per uscire dalla crisi – offrire alle famiglie un'opportunità di riscatto sociale ed economico, riducendo il rischio di un'economia sommersa e di usura. La proposta di una *Seisachtheia* punta a restituire dignità e autonomia ai cittadini, invertendo il circolo vizioso che li spinge verso debiti eccessivi per coprire le necessità quotidiane e garantendo loro un futuro meno gravato dalle scelte passate.

La liberazione dal peso del debito insostenibile non è una novità nella storia. È descritto nella Bibbia, venne adottato da Solone nella Grecia classica, fu tra le misure portanti del New Deal di Roosevelt, ed era centrale nella politica della Ricostruzione degasperiana in Italia. Ma oggi appare come un diritto umano fondamentale, essenziale per una società giusta e inclusiva. La "dignità economica" si basa sulla possibilità di sostenere i debiti e sulla capacità di soddisfare le esigenze familiari senza il peso dell'angoscia finanziaria. Di una siffatta politica pubblica vi è urgenza nell'interesse generale della persona, della società e dell'economia, così come quest'ultima è vincolata secondo la Costituzione: al principio dell'utilità sociale.

BUY NOW, PAY LATER: IL RISCHIO SOTTOVALUTATO

Liliana Ciccarelli

Consigliere Fondazione "Salus Populi Romani"

Buy Now, Pay Later, compra adesso paghi dopo: si tratta di una forma di "accesso al credito" che si sta sviluppando in maniera esponenziale in tutto il mondo, ed anche in Italia, di pari passo con la crescita dell'e-commerce post pandemia.

Forse una ottima opportunità per molti, ma non per tutti.

Lo schema classico del BNPL (Buy Now, Pay Later) prevede il cliente/consumatore, un venditore, un terzo soggetto che sulla base di un accordo con il venditore consente al consumatore l'acquisto del bene con pagamento dilazionato o anche rateizzato, senza l'aggiunta di interessi e oneri accessori laddove i pagamenti siano regolari.

I pagamenti avvengono con addebito diretto sul conto. Si utilizza in genere per importi modesti e senza dubbio stimola la ripresa dei consumi con la garanzia per il venditore di allargare e fidelizzare la propria clientela. Il tutto è ancora più semplice dell'accesso alle carte di credito revolving.

Tutto bene quindi? Dipende.

Da uno studio di Banca d'Italia¹ emerge che quasi tutti i prestiti BNPL sono a costo zero per i consumatori quando le rate sono rimborsate in tempo, ma possono risultare estremamente costosi in caso di ritardo o mancato pagamento.

Dallo studio di Banca d'Italia risulta che gli utilizzatori di Afterpay (Pay in 3) pagano immediatamente un terzo del prezzo d'acquisto e, in caso di ritardi sulle rate successive sono tenuti a versare commissioni che possono arrivare al 25% del valore totale dell'ordine; Scalapay (Pay in 3) applica commissioni di ritardo che arrivano al 15% per cento del valore del prestito; Klarna chiede fino a 8 euro per ogni rata non pagata entro i termini; Soisy applica interessi di mora del 12%.

Pur trattandosi di importi modesti (che possono anche cumularsi) esiste un serio problema di insolvenza; secondo un'analisi della Centrale rischi finanziari-CRIF del 2022² nel primo semestre 2021 i contratti BNPL hanno registrato una rischiosità maggiore rispetto a finanziamenti small ticket più tradizionali e il tasso di insolvenza su prestiti BNPL è quasi raddoppiato tra il 2020 e il 2021.

Il "compra adesso e paga dopo" quindi non è del tutto privo di rischi e sta registrando tassi di insoluto in tendenziale aumento, di pari passo con la crescita del fenomeno.

Senza voler demonizzare strumenti innovativi e largamente diffusi in Europa e nel mondo, non si può non osservare - come ha fatto la Banca d'Italia - che la facilità di accesso e l'uso per l'acquisto di beni che per oltre il 50% delle richieste BNPL è inferiore ai 500 euro e proviene per il 71% da utenti di età inferiore ai 30 anni (dati Crif), potrebbe

¹ https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2022-0730/QEF_730_22.pdf

² <https://www.crif.it/area-stampa/richieste-di-prestiti-da-parte-delle-famiglie-ad-aprile-continua-la-cre-scita-sostenuta/>

incentivare acquisti non del tutto consapevoli e quindi potenzialmente non sostenibili da parte dei consumatori, esponendoli ad un rischio di sovraindebitamento; è opportuno inoltre considerare che non viene svolta alcuna valutazione del merito creditizio in quanto le diverse piattaforme si basano su verifiche semplificate elaborate da algoritmi di intelligenza artificiale.

E un debito fantasma quindi che può non emergere ad un esame di merito creditizio per la richiesta di un successivo finanziamento più cospicuo, ma è fantasma anche perché dagli stessi utilizzatori non è percepito come una esposizione debitoria.

La normativa attuale non copre questi strumenti e l'utilizzo è sempre più diffuso e incentivato soprattutto in determinati periodi dell'anno per sostenere i consumi. Dal rapporto annuale ABI Lab 2022, risulta che il 27% delle banche offre funzionalità avanzate di BNPL collegate a sviluppi di App e di servizi on line.

Quali sono gli strumenti di tutela?

Quando a offrire il BNPL è una banca o un intermediario finanziario, il cliente è "tutelato" dalle regole sulla trasparenza bancaria: in caso di problemi può inoltrare un reclamo all'intermediario e accedere, a seguito di risposta insoddisfacente, all'Arbitro Bancario Finanziario che tuttavia ad oggi non sembrerebbe essere stato ancora interessato da questioni riferite a contestazioni sul BNPL. Quando invece ad offrire strumenti di BNPL è direttamente il venditore, come accade nella maggioranza dei casi, il sistema di tutele previste per i soggetti vigilati da Banca d'Italia non c'è.

In questo scenario si colloca la nuova direttiva comunitaria 2023/2225 del Parlamento Europeo e del 18 ottobre 2023 relativa ai contratti di credito ai consumatori che abroga la direttiva 2008/48/CE e si prefigge di rafforzare le tutele per i consumatori sotto molteplici aspetti. Gli Stati membri dovranno recepire la nuova direttiva entro il 20 novembre 2025, le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva troveranno applicazione a partire dal 20 novembre 2026.

Se davvero la nuova direttiva rafforzerà i diritti dei consumatori è tutto da vedere considerato il complesso sistema di deroghe e il tenore degli interventi previsti; è importante, tuttavia, rilevare il tentativo di adeguamento a standard di tutela informativi per i nuovi prodotti di credito, in particolare nell'ambiente online, sviluppatosi enormemente e non ricompresi nella direttiva sul credito al consumo 2008/48/CE. La nuova direttiva, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 30/10/2023, riconosce infatti che il credito offerto ai consumatori è cambiato e si è diversificato notevolmente negli ultimi anni soprattutto per la comparsa di nuovi prodotti in particolare nell' online.

Il Considerando n. 16 della nuova direttiva sul credito al consumo, espressamente prevede che l'ambito di applicazione dovrebbe estendersi anche ai sistemi «Compra ora, paga dopo». Esisterebbe così un sistema di norme più specifico anche per questi strumenti con adeguamenti di informative e corretta pubblicità rivolta alla clientela, garanzie di istruttorie sulla valutazione del merito creditizio verificabili e "alert informativi" in merito al rischio di sovraindebitamento.

In sostanza il "compra ora e paga dopo" viene riconosciuto come uno strumento di credito non più, come generalmente si percepisce, come un mero strumento di pagamento.

LA FONDAZIONE SALUS POPULI ROMANI

La Fondazione Salus Populi Romani è stata istituita dalla Diocesi di Roma nel gennaio 1995, con operatività dal 1998, con l'intento di offrire gratuitamente, a Roma e nel restante territorio della Regione Lazio, un servizio di orientamento, consulenza e aiuto ai soggetti vulnerabili che non possono accedere a forme di finanziamento bancario. Il suo scopo è quello di prevenire e contrastare il sovraindebitamento ed il ricorso all'usura, con l'esclusione finanziaria e sociale che ne consegue. A tale scopo la Fondazione promuove la cultura della responsabilità e la crescita della consapevolezza nell'uso del denaro e contrasta il ricorso al credito illegale da parte di persone, famiglie e piccole imprese.

La Fondazione opera in stretta collaborazione con l'Ufficio pastorale della Caritas diocesana, il cui direttore ne è al tempo stesso presidente.

La sua nascita, fortemente voluta da don Luigi Di Liegro - allora direttore della Caritas diocesana - fu spinta dalla necessità di introdurre nel panorama della lotta all'usura la dimensione preventiva, tesa a contrastare il fenomeno incidendo sulle condizioni sociali, relazionali e finanziarie di esclusione, di scarsa conoscenza e agibilità dei propri diritti, cioè l'humus dentro il quale crescono le condizioni che portano le persone verso il credito usurario. La Fondazione dal 1997 è riconosciuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze tra gli enti gestori del Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, istituito per dare attuazione alle disposizioni fissate dalla Legge n. 108 del 1996 all'articolo 15.

La Missione propria della Fondazione è promuovere e animare una cultura della sobrietà e della solidarietà, fondata sugli insegnamenti del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa, in grado di tradursi nelle scelte di vita quotidiane e nell'uso adeguato delle risorse finanziarie personali e familiari. Per questo la Fondazione considera l'educazione finanziaria un compito fondamentale, corrispondente al compito di animazione pastorale delle realtà ecclesiali.

La Fondazione si avvale in grande prevalenza, sia a livello centrale che sul territorio, di volontari, il cui compito principale è quello di accogliere, ascoltare le persone che chiedono aiuto e analizzarne, le condizioni, le difficoltà e le risorse di cui dispongono. A partire dal contributo essenziale dei suoi volontari e dei suoi pochissimi operatori professionali, la Fondazione costruisce la relazione di aiuto e vivifica principi, valori e opportunità di aiuto.

La Fondazione si avvale in grande prevalenza, sia a livello centrale che sul territorio, di volontari, il cui compito principale è quello di accogliere, ascoltare le persone che chiedono aiuto e analizzarne, le condizioni, le difficoltà e le risorse di cui dispongono.

La Fondazione promuove un approccio integrale e promozionale alla persona e alla famiglia. I soggetti richiedenti l'aiuto in tutti i loro aspetti relazionali, sociali e psicologici oltre che economico-finanziari, allo scopo di valorizzarne le capacità e le potenzialità. La Fondazione opera considerandosi parte di una più ampia rete sociale, disponibile ad accompagnare le persone in difficoltà, per attivarne le risorse possibili in un percorso di emancipazione e liberazione dal disagio e dall'esclusione.

Per quanto riguarda le sue attività e i risultati raggiunti, i numeri, giustamente, possono solo in parte renderne conto, proprio perché le persone non sono numeri. Si può dire che ogni persona, ogni famiglia rimessa in grado di rialzarsi e di ripartire grazie al contributo attivo della Fondazione, della rete di comunità parrocchiali e della Caritas di Roma, costituisce motivo di gioia e di ringraziamento al Signore.

Alcuni dati di sintesi

Nel corso degli anni la Fondazione ha ricevuto circa 3.400 richieste di aiuto (812 solo negli anni 2020-2023), di cui quelle accolte, con conseguenti interventi di aiuto, si sono attestate sul 30%.

La Fondazione ha in media utilizzato i fondi ex legge 108/1996 per sostenere finanziamenti diretti a circa 850 famiglie per un complessivo importo di 14,3 milioni di euro garantiti negli anni a fronte di uno stanziamento fornito dal MEF di 7,4 milioni di euro.

Accanto a questi fondi grazie alla legge regionale 14/2015 ha potuto gestire anche i fondi regionali potendo aiutare altri destinatari circa 250 famiglie per importi minori ma sempre importanti in relazione al risultato sociale che se ne produce. Il fondo di dotazione è di circa 100.000 euro l'anno, e complessivamente negli anni la FSPR ha gestito 650.000 euro di garanzie.

Accanto a queste forme più tradizionali si sono sviluppate negli ultimi anni altre esperienze di inclusione finanziaria o di intervento di soccorso come:

- il Prestito di soccorso (attraverso Banca Mediolanum), che ha permesso di erogare tra il 2020 e il 2023, 534.000 euro per rispondere a 63 richieste di intervento da soggetti fragili;
- il Credito sociale per l'emergenza Covid-19 della Regione Lazio che ha permesso alla Fondazione di erogare, tra il 2022 e il 2023, poco più di 111.000 per 34 famiglie in condizioni di necessità;
- il Fondo per l'emergenza Covid-19 costituito dalla Regione Lazio, su richiesta delle associazioni e delle fondazioni antiusura, che ha permesso di erogare tra il 2020 e il 2023, contributi per circa 374.000 euro a 149 soggetti.

Le attività della Fondazione comprendono, inoltre, iniziative come la pubblicazione e la diffusione del Bilancio Familiare e del Diario finanziario giornaliero (2023); la partecipazione a tavoli di lavoro regionali; le attività di comunicazione; la pubblicazione del I Rapporto periodico di attività (2024).

Il sostegno diretto alle famiglie in crisi

La Fondazione ha gestito complessivamente 1.800 posizioni debitorie, intervenendo sia su debiti regolari (prestiti e mutui in ammortamento) sia su debiti "a breve" (debiti non rateizzati come affitti arretrati, spese condominiali, debiti verso privati o cartelle esattoriali). Su 511 casi trattati nel triennio 2020-2022, ben 37,2% riguardavano esclusivamente debiti a breve, mentre il 62,8% erano debitori con posizioni sia regolari che a breve. Sono prevalentemente le cosiddette famiglie "produttive" quelle che si rivolgono alla Fondazio-

ne; hanno debiti con finanziarie, molti dei quali gestiti da società di recupero, banche e non solo, vivono in affitto, ma nel 40% circa hanno una casa di proprietà (nel 17% dei casi con un mutuo da pagare); si tratta di adulti oltre i 45 anni, di nuclei genitoriali con figli ma non sempre minori, spesso con un solo genitore (in prevalenza donna). Si dividono tra lavoro autonomo e lavoro dipendente, con una netta prevalenza di quest'ultimo, e molti pensionati, sono il 9,1% i richiedenti aiuto che non hanno alcuna entrata. Tra le cause del sovraindebitamento emergono con particolare peso quelle che hanno a che fare con il lavoro: "riduzione o perdita del reddito familiare" unito alla "attività autonoma in difficoltà", emergono però anche altri fenomeni riguardanti in particolare la conflittualità familiare (separazione/divorzi), le cure sanitarie ed in particolare il Disturbo da gioco d'azzardo. Ricordiamo che solo a Roma, nei primi sei mesi del 2024, sono stati spesi in scommesse oltre 4 miliardi e 200 milioni di euro!

Dall'analisi delle posizioni debitorie fin qui trattate, emerge che il 18% ha insoluti di affitto ed il 43,5% di questi con un arretrato di oltre 6 mensilità; il 15% presenta rate di Condominio da pagare e per il 61,5% di questi il debito è sino a 4.000,00 euro. Infine, il 20,4% ha un debito con l'Agenzia delle Entrate, di questi il 28% ha un debito sino a 4.000 euro, il 36,5% porta Cartelle esattoriali fino a 20.000 euro e il 21% ha una debitoria erariale per oltre 30.000 euro. La metà delle famiglie con mutuo deve fronteggiare rate di prestiti e mutui che pesano per oltre il 50% del reddito disponibile, un reddito prodotto per oltre la metà da un solo percettore.

**La metà
delle famiglie
con mutuo
deve fronteggiare
rate di prestiti
e mutui che pesano
per oltre il 50%
del reddito
disponibile,
un reddito
prodotto
per oltre la metà
da un solo
percettore.**

Quali prospettive?

La Fondazione, tra le sue prospettive, oltre a quella di intensificare l'iniziativa sul versante della prevenzione e del contrasto dell'azzardo, ha quelle di sviluppare la sua presenza territoriale attraverso un rapporto più stretto con la Caritas diocesana, le comunità parrocchiali e la più vasta realtà ecclesiale di Roma; di promuovere alleanze e sinergie con soggetti di impegno civico sensibili a questi temi; di intensificare la sperimentazione di programmi di microcredito sociale e di educazione finanziaria e al risparmio nelle scuole e nei centri di incontro e di aggregazione per minori, giovani e adulti, confidando che la stessa pastorale della Chiesa locale di Roma e delle altre Diocesi del Lazio si aprano molto di più a queste problematiche che stanno disgregando il tessuto sociale delle nostre città. La Fondazione intende, infine, sviluppare la sua capacità di advocacy, cioè di intervento sulle cause di fenomeni ormai strettamente collegati come il sovraindebitamento, l'azzardo (e l'azzardopatia) e l'usura, chiamando all'assunzione delle proprie responsabilità le istituzioni pubbliche, le forze politiche e il variegato mondo degli attori economici che a questi fenomeni non sono certamente estranei.

IL NUCLEO DI ASSISTENZA LEGALE DELLA CARITAS DIOCESANA DI ROMA

Il Nucleo di assistenza legale della Caritas di Roma (Nalc), attivo dal 1992, è un servizio che rivolge la sua attenzione verso coloro che, trovandosi in uno stato di disagio socio-economico, necessitano di essere assistiti da un legale e non hanno la possibilità per provvedere.

Per dare una risposta concreta a questi casi la Caritas si avvale della collaborazione di un gruppo di avvocati professionisti i quali mettono gratuitamente la propria disponibilità ed esperienza professionale a disposizione dei bisognosi.

L'assistenza da parte del Nalc viene prestata, in via prioritaria, a chi è realmente in condizioni di indigenza e, oltre a provvedere all'assegnazione di un legale quando se ne riscontri la necessità, fornisce – in sede di colloquio – anche consulenze e consigli, se le situazioni presentano possibilità di soluzione senza ricorrere alla Magistratura.

Il Nalc, come Centro di Ascolto diocesano, è un osservatorio privilegiato delle problematiche riguardanti le difficoltà economiche delle famiglie; spesso dietro al mancato pagamento di canoni di locazione, o di rate di mutui e finanziarie si nasconde una sofferenza debitoria che il soggetto non riesce a comprendere e valutare se non fino a che la situazione diventa irreparabile.

Molte persone hanno difficoltà a pagare i propri debiti e per alcuni diventa impossibile farvi fronte nonostante la buona volontà e l'impegno. Talvolta l'ammontare del debito accumulato nel corso del tempo, gravato degli interessi e delle spese di recupero, diventa insostenibile, anche perché si pensa di poter risolvere la situazione debitoria chiedendo altri prestiti. Quando la situazione diventa troppo onerosa e schiacciante, alle preoccupazioni economiche si aggiungono quelle familiari e non si intravede più nessuna via d'uscita praticabile; solo allora purtroppo ci si rivolge ai Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali che fanno da ponte con le Fondazioni Antiusura per l'accesso al credito.

Il sovraindebitamento non è un qualsiasi debito, ma è piuttosto uno stato di squilibrio tra i debiti contratti e le risorse prontamente liquidabili per farvi fronte.

Le casistiche affrontate, di cui all'analisi sotto riportata, comprendono i dati rilevati dal 2014 fino a luglio 2024.

Su 1978 ascolti, ben 143 hanno rappresentato problematiche di sovra indebitamento pari al 7,2% del totale. Negli ultimi anni si è riscontrata una maggiore apertura da parte degli assistiti a chiedere aiuto per tali problematiche; i motivi sono principalmente da individuare nel fenomeno, più volte riscontrato, in cui i soggetti che ricorrono a un prestito (o a più prestiti che si sommano tra di loro) non sono persone o famiglie strettamente indigenti (lavoratori precari, anziani con la sola pensione sociale, stranieri), ma anche soggetti e nuclei familiari che percepiscono uno o più redditi reddito, sufficienti a coprire la gestione economica familiare ordinaria, ma che non consentono di far fronte a spese straordinarie o impreviste.

Durante i colloqui presso lo sportello Nalc le persone chiedono il supporto socio legale perché hanno contratto debiti per necessità contingenti quali l'acquisto di apparecchi dentali per sé o per i figli, il deposito iniziale da versare in caso di affitto di una casa, cure

mediche costose e necessarie; in altri casi per l'acquisto di un elettrodomestico, della caldaia per riscaldamento o l'acquisto dei libri necessari allo studio per i più giovani. Per affrontare tali spese, si è costretti a fare accesso al credito tramite una o più finanziarie, a questo si deve spesso aggiungere rate di mutui (a tasso variabile) o canoni di locazione e spese di gestione dell'immobile. Ciò comporta una sorta di paralisi economica, che rende estremamente difficile, se non impossibile, una capacità ragionata e razionale di gestire le proprie finanze.

Un altro rilevante motivo di sovra indebitamento è la patologia legata all'azzardo. In particolare negli ultimi tre anni la azzardopatia è emersa drammaticamente. È una patologia che purtroppo viene taciuta da chi ne soffre, per paura o per vergogna, ai propri familiari, impedendo di affrontare per tempo la situazione ed evitare conseguenze devastanti che arrivano a coinvolgere tutto il nucleo familiare.

La maggior parte delle segnalazioni delle problematiche riguardanti il sovra indebitamento arrivano al Nalc dal territorio diocesano. Il compito dello sportello, unitamente ai Centri di Ascolto parrocchiali, non è solo quello di ascoltare e verificare se esistono i presupposti per eventuali procedure a saldo e stralcio per chiudere la situazione debitoria, ma anche quello di accompagnare il soggetto nel reperire la documentazione necessaria per poter presentare richiesta di ristrutturazione del debito presso una delle fondazioni antiusura presenti sul territorio romano, o presso gli "Organismi di Composizione della Crisi".

ANNO	NUMERO COLLOQUI PER SOVRAINDEBITAMENTO	% SUL TOTALE	TOTALE COLLOQUI
2014	3	9,1%	33
2015	13	11,9%	109
2016	23	18,9%	122
2017	12	8,6%	139
2018	16	14,5%	110
2019	34	13,6%	250
2020	5	2,6%	193
2021	4	2,3%	172
2022	11	3,6%	303
2023	9	2,4%	372
2024	13	7,4%	175

BILANCIO FAMILIARE

CHE COS'È IL BILANCIO FAMILIARE?

È uno strumento che aiuta, se correttamente gestito, a fotografare la situazione economica della famiglia e, conseguentemente, aiuta a scegliere come utilizzare le risorse per soddisfare i bisogni, secondo criteri razionali e di corretta pianificazione.

È uno strumento che aiuta a sviluppare il livello di consapevolezza di ciascun componente della famiglia riguardo l'utilizzo delle risorse economiche a disposizione.

È NECESSARIO AVERE COMPETENZE SPECIFICHE PER TENERE UN BILANCIO FAMILIARE?

No. L'unica competenza è l'accortezza di annotare in maniera meticolosa (almeno per un anno) ogni singola spesa: caffè con i colleghi, pacchetto di sigarette, bollette della luce, spesa al supermercato ecc.

È necessario che ogni componente della famiglia partecipi a questo sforzo, consentendo così una reciproca consapevolezza di quanto le scelte di ciascuno possano incidere direttamente o indirettamente sulla famiglia.

DOVE ANNOTO LE SPESE E LE ENTRATE ECONOMICHE?

Per facilitare la tenuta del bilancio familiare la Fondazione Salus Populi Romani ha predisposto un agevole strumento scaricabile online (<https://tinyurl.com/BilancioFamiliare>)



REGOLE DI BASE PER LA COMPILAZIONE

- 1 Per ogni spesa conserva lo **SCONTRINO** in un portafoglio o altro contenitore che hai a casa.
- 2 La sera annotate le **SPESE** sul Diario, servono solo pochi minuti!
- 3 Registrate anche le **ENTRATE**. Tutte le entrate!
- 4 Se il pagamento di una spesa è stato fatto con **BANCOMAT** o **CARTA DI CREDITO** registrate ugualmente la spesa anche se verrà riportata sull'estratto conto.
- 5 Se fate un **PRELEVAMENTO** al Bancomat... registratelo sul diario.
- 6 Se pagate la rata, o le **RATE DEI FINANZIAMENTI**... registratele anche se escono in automatico dalla banca.
- 7 Se entra lo **STIPENDIO**, registratelo sul Diario anche se entra in Banca direttamente.
- 8 Se versate un **ASSEGNO**, registratelo sul Diario.
- 9 Se fate un **ASSEGNO**, registrate l'uscita alla data in cui è stato firmato, l'importo, a chi è stato intestato e la motivazione.
- 10 Conservate ordinatamente gli **ESTRATTI DEI CONTI CORRENTI** bancari e/o postali di fine mese, oppure con un accesso on-line al conto stampa la lista dei movimenti del mese.

PERCHÉ PUÒ ESSERE UNO STRUMENTO UTILE PER GESTIRE IL RISCHIO DA SOVRAINDEBITAMENTO?

A volte cadiamo in “trappole comportamentali” che inducono a scelte che sono al di sopra delle nostre possibilità: numerosi acquisti a rate, carte di debito, sistemi di pagamento Buy Now, Pay Later (compra ora paga dopo) possono produrre un effetto ricchezza quando in realtà inducono a un livello di indebitamento che può sfuggire di mano.

Una buona pianificazione delle proprie scelte economiche, piccole o grandi che siano, (trasferimento in una casa più grande con affitto più alto, abbonamento mensile a riviste, Pay Tv, piattaforme online, acquisto di un garage, corso di lingue, ecc...) parte dall'attenta analisi della situazione finanziaria della famiglia.

Il Bilancio familiare costituisce uno strumento essenziale per poter decidere su basi meno emotive e molto più oggettive le priorità delle scelte delle spese da affrontare, evitando quel cosiddetto “consumo emozionale”.

LE PROPOSTE

Ripensare la normativa di prevenzione e di contrasto del fenomeno dell'usura (Art. 15 della Legge n. 108 del 1996), prevedendo idonee risorse non solo per la prevenzione dell'usura in senso stretto, ma anche per sostenere le attività volte a trattare il rischio di esclusione sociale per debiti.

Rafforzare gli strumenti di intervento a disposizione dei servizi sociali pubblici nei casi di eccessivo indebitamento delle persone e/o delle famiglie, al fine di potenziare i servizi di assistenza alle fragilità esistenti, ricorrendo non solo a misure di carattere economico, ma pure a idonee metodologie per trattare questo tipo di problematica e promuovendo una più stretta collaborazione con le Fondazioni e con le Associazioni che operano in questo ambito.

Particolare rilievo per lo sviluppo delle politiche di prevenzione del sovraindebitamento e di contrasto del rischio usura può essere assunto dalla **promozione di forme di microcredito sociale** che possano però fare maggiormente leva, dal punto di vista dell'operatività e della gestione, proprio sulle Fondazioni antiusura, superando i forti limiti dell'esperienza del microcredito fin qui condotta nel nostro Paese.

Intervenire in chiave preventiva rispetto a tre fenomeni in crescita tra loro, a volte strettamente collegati: **sovraindebitamento, dipendenza dal "gioco"** (azzardopatia), **usura**. I Comuni hanno la possibilità di varare, nel rispetto di quanto previsto dall'attuale normativa, una serie di misure, purché adeguatamente motivate in rapporto alla specifica situazione della città. Rilanciando l'Appello della Conferenza episcopale del Lazio del 2022, chiediamo: di ridurre le fasce orarie di apertura delle sale da gioco e limitarne l'uso negli esercizi commerciali abilitati al fine di assicurare discontinuità, incidendo così su un fattore cruciale che induce alla dipendenza; introdurre l'interdizione dal gioco ai soggetti in stato di manifesta ubriachezza; di stabilire la separazione netta tra lo spazio dedicato agli apparecchi da gioco e gli altri ambienti degli esercizi, al fine di evitare l'associazione tra fumo alcol e gioco limitando il rischio di condotte irresponsabili.

Fondo speciale per salvare le case dalle aste immobiliari. Per sottrarre un immobile alla procedura esecutiva immobiliare che giudizialmente l'accompagna alla vendita all'asta, occorre un finanziamento di anticipazione, che visti gli importi non può essere ottenuto attraverso un nuovo mutuo ipotecario garantito da Fondi pubblici mancando la proprietà del bene da porre a garanzia. Per aggirare questa difficoltà, occorre recuperare in altri modi, spesso con prestiti personali anche a più soggetti, la liquidità necessaria per chiudere attraverso un accordo con il creditore e fermare il procedimento di vendita all'asta. Recuperato il bene si potrà perfezionare con un nuovo mutuo garantito dalla Fondazione Saus Populi Romani che estingue i prestiti accesi per l'anticipazione. Potrebbe essere costituito un fondo ad hoc per facilitare queste operazioni di anticipazione che rappresentano un complicato processo finanziario, oppure il Fondo pubblico della L. 108/96 potrebbe essere utilizzato come Fondo di anticipazione.

Segnalazione Centrale Rischi: troppo spesso le persone che pure hanno superato una crisi economica, che hanno trovato una fonte stabile di reddito, che avrebbero addirittura le garanzie necessarie per accedere nuovamente a un finanziamento, trovano nella segnalazione della sofferenza nei sistemi informativi creditizi l'ostacolo ad una effettiva ripartenza. Se davvero si vuole combattere l'usura e si vuole inserire nell'interesse di tutte le persone nel tessuto sano della società, questo sistema va radicalmente rivisto.

INVISIBILITÀ E DIRITTI

«Senza residenza si è costretti a diventare invisibili e viene meno la cittadinanza ed è per questo che il primo passo da compiere per aumentare la sicurezza di tutti è quello di tutelare i diritti di chi è ai margini». Così Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, ha presentato “Invisibilità e diritti”, terzo numero della collana “Sguardi”. Un approfondimento sulla residenza anagrafica fittizia per le persone senza dimora e sulla loro iscrizione al Servizio sanitario nazionale; un quaderno dedicato agli animatori parrocchiali con statistiche, aggiornamenti legislativi, esperienze concrete e proposte rivolte alle istituzioni, agli enti locali e alle comunità parrocchiali.

«La prima grande mancanza per coloro che vivono in strada – ha dichiarato Trincia nella presentazione –, oltre ad un tetto decoroso, è l’assenza di diritti e, con essa, la privazione della dignità di essere umano. L’invisibilità di queste persone è paradossale ma sostanziale. Paradossale perché la loro condizione in realtà è ormai molto evidente, lungo le strade, nelle piazze, nei pressi di giardini e stazioni, alberghi e ristoranti. Sostanziale perché la mancanza della residenza le rende sconosciute ai servizi sociali, al sistema sanitario, alla previdenza e, spesso, anche alla giustizia».



MANUALE OPERATIVO DEI DIRITTI

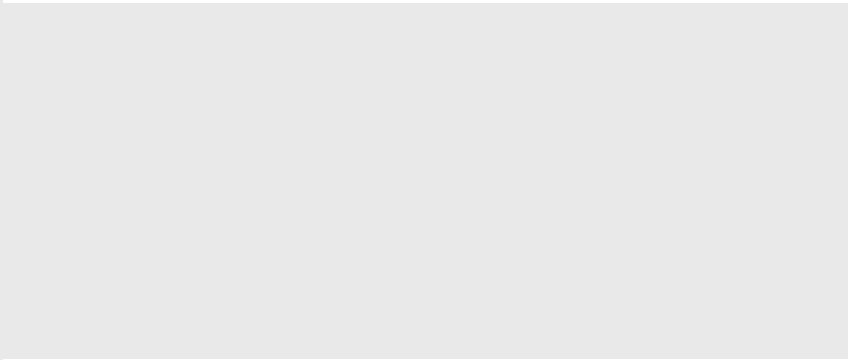
Come aiutare le famiglie e le persone in difficoltà utilizzando le misure emanate dal Governo, dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma?

A partire dal giugno 2020, nel pieno dell’emergenza Covid-19, la Caritas di Roma pubblica il Manuale operativo dei diritti (www.caritasroma.it/manuale-diritti), strumento online rivolto a operatori, volontari di opere di carità e prossimità: cioè, tutti coloro che più sono in contatto con le persone che hanno visto aggravarsi la loro condizione di difficoltà a causa della mancanza di informazioni utili e utilizzabili.

Una guida gratuita e costantemente aggiornata, per questo online, sulla legislazione emanata dalle Istituzioni.

La pubblicazione rappresenta una sorta di “cassetta degli attrezzi” su dodici ambiti, destinati con il tempo ad aumentare: casa, persone senza dimora, utenze domestiche, famiglia e giovani, disabilità e anziani, donne e diritti, tributi e contravvenzioni, banca e credito, accesso alla giustizia, previdenza e pensioni, salute, bonus e contributi.





www.caritasroma.it

 @caritasroma

 @caritasroma

 @CaritasRoma

 @caritasroma